

→ **Il governatore** Il sequestro in risposta al mandato d'arresto della Corte dell'Aja contro Bashir

→ **Il medico di Vicenza** «Grazie a tutti quelli che hanno favorito il nostro rilascio»

Darfur, liberi i 4 ostaggi L'Italia: nessun riscatto

Con un giorno di ritardo finisce lo strano sequestro-lampo dei tre operatori di Medici Senza Frontiere in Darfur. Tra loro il vicentino Mauro D'Ascanio. Ripreso dalle tv locali mentre scende dall'elicottero militare.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

«Grazie a tutti per gli sforzi fatti». Sono le prime parole in inglese di Mauro D'Ascanio appena arrivato ieri ad El Fasher, il centro urbano più importante del Nord Darfur, dove i quattro ostaggi di Medici senza Frontiere sono stati portati dopo la loro liberazione.

La tv locale in un filmato ritrasmesso dalla Cnn e dalla Rai lo ritrae pallido mentre scende da un elicottero insieme a Laura Archer, la sorridente infermiera canadese e a Raphael Meonier, altro medico del progetto, di nazionalità francese. Finiscono così lunghe ore di attesa e di trepidazione, tra voci e smentite con poca possibilità di conferma in un territorio troppo vasto e troppo impervio per consentire facili conferme.

A Vicenza, città da cui Mauro proviene e dove è atteso il suo ritorno nelle prossime ore, quelle poche immagini fanno saltare dalla gioia la mamma Anna Maria Di Bernardino, insegnante in pensione, il fratello Andrea e la sorella Paola, assistiti da Andrea Pontiroli di Msf.

IL RUOLO DELL'ESERCITO

Mauro D'Ascanio è arrivato nella piaga più purulenta dell'Africa - il Darfur - nel settembre scorso per dirigere l'ospedale della cittadina di Sefir Umra per la sezione del Belgio di Msf. Ed è lì, negli alloggi del personale sanitario dell'ospedale, che è stato prelevato da uomini armati mercoledì sera alle sette ore locali insieme alla collega canadese e al collega francese e a un guardiano sudanese. Il biondo funzionario di Msf mandato a scortare gli



Liberi il medico italiano Mauro D'Ascanio e l'infermiera Laura Archer al loro arrivo all'aeroporto di Khartoum

Il personaggio In Honduras per impedire il ciack dell'Isola dei Famosi

Mauro D'Ascanio, il medico rapito e liberato in Darfur, si impegnò con gli indigeni dell'Honduras per impedire che nel Paese fosse realizzato il programma l'Isola dei famosi. Lo ricorda Berta Caceres, leader del Consiglio nazionale honduregno dei popoli indigeni: «Mauro - ha detto - è un grande difensore dei diritti umani». Caceres ha raccontato che il medico andò in Honduras 3 anni fa per partecipare agli interventi dell'etnia Garfuna che si opponeva alla realizzazione dell'Isola dei famosi.

ostaggi a El Fasher, ha detto che sono stati portati nella savana. Solo poche parole mentre è attorniato dai militari sudanesi in uniforme mimetica.

Intorno a El Fasher, tra questa e la cittadina di Sefir Umra, ci sono duecento chilometri senza neanche un'antenna satellitare che consenta intercettazioni per individuare i «banditi». O meglio guerriglieri filogovernativi. Secondo il governatore della regione Nord del Darfur, Osman Mohamed Yussif Kibir a rapire D'Ascanio e gli altri tre sarebbe stato un gruppo di miliziani denominati «Aquila di Bashir», un atto spiegato come rappresaglia alla sentenza della Corte penale internazionale dell'Aja contro il presidente suda-

nese. E Kibir ieri l'altro aveva dichiarato di aver avuto un colloquio con i rapitori.

Venerdì sera sia Kibir che il sotto-

I rapiti Buone le condizioni di salute, controlli in ospedale per sicurezza

segretario Mustrif Siddig, avevano annunciato la liberazione dei quattro ostaggi ma sono stati costretti a smentirla poche ore più tardi perché non trovava conferma. Sabato la giornata è ricominciata con un susseguirsi di voci sempre da Khartoum che accreditavano una effet-

Foto di Philip Dhill/Ansa-Epa